

L'Italia è ricca di **ENERGIA** estetica

Nel Paese che vanta il più grande patrimonio artistico del mondo c'è spazio e voglia di sperimentazione. Proviamo a vedere l'arte contemporanea dall'osservatorio privilegiato del Premio Terna.

DI **GIANLUCA MARZIANI**

Luogo: Italia. Città: tutte. Età: molto variabile. Professione: artista. Sotto questi dati potremmo facilmente raccogliere una massa di persone che da sola riempirebbe l'intera Villa Borghese. Pensate se tutti gli artisti italiani un giorno si spogliassero e si mettersero in posa dentro i giardini del parco romano. Sarebbe un formidabile scatto del fotografo Spencer Tunick, colui che da anni prende masse umane senza abiti e le colloca in una serie di luoghi significativi. Ovviamente stiamo scherzando, fare il censimento degli artisti è come censire le cose belle in una metropoli: in pratica sarebbe un lavoro impossibile, proprio per la particolare natura che riveste la voglia d'arte nel Belpaese.

I premi d'arte, in tal senso, rappresentano l'unico censimento parziale della creatività, una forma selettiva ma democratica che permette, attraverso la libera iscrizione, di richiamare artisti di varia specie e tipologia, bravi e meno bravi, esordienti ma anche anziani quando il regolamento lo permette. Non c'è dubbio che il *Premio Terna*, voluto con lungimiranza dal Presidente Luigi Roth e dall'Amministratore Delegato Flavio Cattaneo, nel mezzo di tanti concorsi in cerca d'autore, si collochi nel ruolo di osservatore privilegiato, capace di attrarre giovani e non, grandi maestri e autori da rivalutare, artisti famosi o semplici sconosciuti: sono oltre seimila gli artisti censiti dal Premio in due anni.

Qualcuno si chiederà dove porta tutto ciò, quale valore rivesta un concorso nel Paese che detiene il più importante bagaglio artistico del pianeta. La risposta sta qui, nella consapevolezza che il legame quotidiano con il bello faccia circolare una speciale vitalità creativa, un senso di appartenenza estetica che stimola a produrre altre idee, altre opere, altri possibili capolavori. Saranno poi i professionisti del settore a valutare le proposte, selezionare la qualità e sostenere le opere che racchiudono l'espressione del talento.

PREMIO TERNA

Il Tempio dell'arte contemporanea

58 artisti in mostra a Roma fino al 15 gennaio.

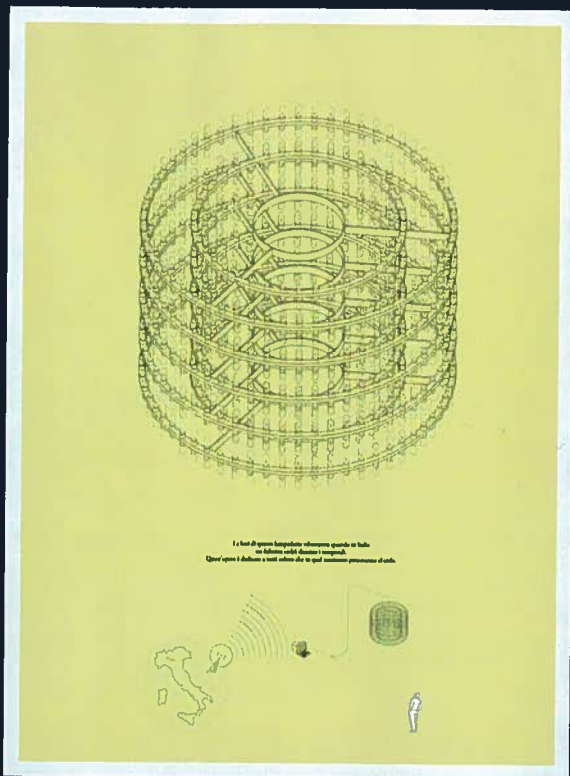
Il Tempio di Adriano a Roma ospita la mostra finale della seconda edizione del Premio Terna, un progetto originale nel panorama nazionale che porta la firma del gestore e proprietario della rete elettrica italiana. A soli due anni dal lancio del progetto, il concorso si è trasformato da evento culturale in una grande piattaforma di comunicazione integrata capace di farsi interprete su diversi fronti di un sistema sempre più ricco e complesso: quello dell'arte contemporanea.

Prova ne è l'importante coinvolgimento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in base al protocollo d'intesa triennale siglato dal Ministro Bondi con l'Amministratore Delegato di Terna, Flavio Cattaneo, e finalizzato alla promozione del settore ed una sempre più ampia partecipazione di artisti visuali dell'arte contemporanea in Italia.

Il Premio Terna presenta un panorama artistico nazionale molto variegato, arricchito di ulteriori e innovativi linguaggi e caratterizzato da un alto tasso di partecipazione. Sono ben 3.528, infatti, gli artisti che hanno aderito alla seconda edizione con coraggio, forza e maestria. Tra loro i Maestri già affermati, un nu-

Una volta compreso che un sistema organizzato divide i professionisti dai semplici amatori, possiamo affermare che il nostro panorama artistico è in buonissima salute sul fronte delle idee. Non parliamo adesso di mercato, crisi e investimenti, ruolo dello Stato e delle banche, intervento privato e altro. Parliamo, invece, di progetti che funzionano, di artisti intelligenti e intuitivi, di opere che possano ridarci lo spirito del nostro tempo.

La prima cosa che salta all'occhio è la notevole quantità di mostre che ogni giorno si inaugurano tra città, piccoli centri, luoghi ameni, spazi privati e istituzionali. Se scorrete il calendario giornaliero di *Exibart*, il portale web più letto nel mondo artistico, vedrete quante e quali cose si organizzano, a riprova di un'energia che circola nel Paese, soprattutto tra giovani e giovanissimi, nelle grandi città quanto nelle province, al Nord come al Centro e al Sud. Negli ultimi dieci anni sono nati molti musei, dal *Mart* di Rovereto al palermitano *Palazzo Riso*, dal *Ma*



mero quasi raddoppiato rispetto al 2008, con ben 45 opere iscritte, che si sono espressi su un tema molto sfidante: "Energia : Umanità = Futuro : Ambiente. La proporzione per una nuova estetica". Da sottolineare in questa edizione la partecipazione delle grandi star dell'Italian Design, le eccellenze della ricerca filmica, gli sperimentatori della ricerca italiana su pellicola e della fotografia, nonché giovani protagonisti dell'arte contemporanea, con passaggi museali internazionali di primissimo livello. Tra le opere in concorso, divise in quattro sezioni Terawatt, Megawatt, Gigawatt e Connectivity per gli artisti da New York, oltre al premio popolare Online, molte fotografie, ma anche pittura, light box, still video e nuove tecniche



Da sinistra, in senso orario: Alberto Garutti, *Temporali* - vincitore Terawatt; Simone Bergantini, *Work n. 77* - 1° classificato Gigawatt; Stefano Cagol, *Dissoluzione di luce* - 1° classificato Megawatt

From left, clockwise: Alberto Garutti "Temporali", winner of Terawatt prize. Simone Bergantini, "Work no. 77", 1st place Gigawatt prize; Stefano Cagol, "Dissoluzione di luce", 1st place Megawatt prize.

cro di Roma alla *Triennale Bovisa* di Milano, dal *Pan* di Napoli al *Maxxi* di Roma, dal fiorentino *Strozzina* al *Mambo* di Bologna, dal napoletano *Madre di Napoli* alla *Fondazione Sandretto* di Torino, dal *Museion* di Bolzano al *Man* di Nuoro, dal *Palazzo delle Papesse* di Siena (oggi SMS Contemporanea) al *Centro Arti Visive Pescheria* di Pesaro...

Tante le fondazioni private che hanno aperto i battenti, diverse le aziende di moda e design che hanno inaugurato spazi per le arti visive, in crescita anche i siti creati da banche per esporre opere dalle loro collezioni. E poi vediamo i gruppi industriali che sostengono l'arte contemporanea, dalla famiglia Maramotti (Max Mara) che ha creato uno spazio per la propria collezione ad un maestro come Arnaldo Pomodoro che a Milano, in un affascinante edificio industriale, ci ha regalato una strabiliante fondazione espositiva. Tutti si muovono attorno alle arti, dai piccoli privati che inaugurano fondazioni (a Roma basti

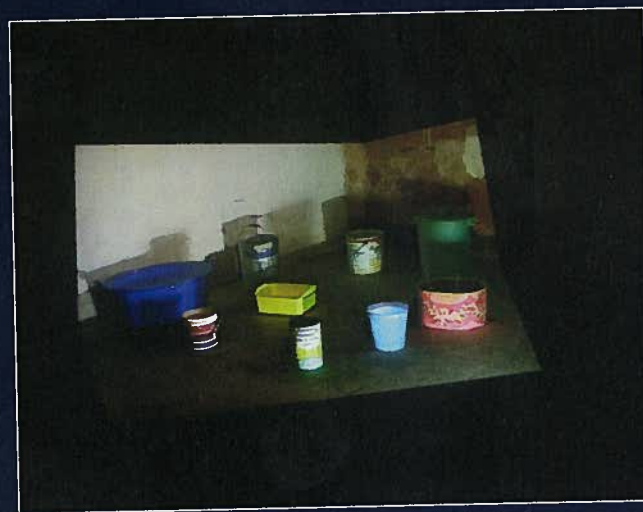
citare due collezionisti, la famiglia Sciarretta e Giovanni Giuliani) alle gallerie che ogni giorno entrano nel mercato, dalle riviste cartacee ai siti web, dai premi alle borse di studio, dalle scuole d'arte in costante crescita alle manifestazioni che ampliano il panorama dei grandi eventi.

Domanda d'obbligo per chiunque: ma cosa viene esposto lì dentro, le opere scelte sono all'altezza di cotanto impegno organizzativo? Abbiamo capito che i luoghi e le occasioni non mancano, dalla galleria underground al museo c'è ormai spazio per molti. Il dato centrale è un altro: quel che si vede, una volta fatta la giusta selezione, indica che non abbiamo alcuna febbre da crisi dilagante, anzi. Le difficoltà rendono più intenso il lavoro, oggi come ieri serve che l'artista senta una pressione, un pathos speciale. Deve comunicarci non soltanto la bellezza del mondo ma anche la sua precarietà, il dubbio, l'allarme. Ma dovrà farlo coi codici a disposizio-

Stefano Canto, *Tao* - 2° classificato Gigawatt
Stefano Canto, "Tao" - 2nd place Gigawatt prize

di realizzazione; punti di vista originali, visioni alternative, più che mai attuali e contemporanee. I vincitori dei primi premi: Alberto Garutti, per la categoria dedicata ai Maestri e Dino Pedriali premio speciale Giuria, Michele Manzini, Simone Bergantini, Stefano Cagol, Giulio Delvè, Mauro Folci, Francesco Simeti. «Il Premio Terna 02 - spiegano i curatori del Premio, Gianluca Marziani e Cristiana Collu - è un grande progetto polifunzionale in cui artisti, imprenditori, galleristi e curatori possono interagire in chiave sinergica coniugando ricerca e competizione, trasmissione di valori e di idee, iniziativa pubblica e privata. L'iscrizione di oltre 3.500 opere, ben 371 in più rispetto all'anno scorso, di sempre più alta qualità e con forte aderenza al tema proposto, il tam-tam delle rete, come testimoniano le oltre 200.000 voci presenti online sui motori di ricerca e il milione e mezzo di pagine cliccate solo negli ultimi dieci giorni, dimostrano entusiasmo e fiducia. Risultati che dimostrano come l'iniziativa sembra avere superato i confini del concorso per diventare una piattaforma culturale pubblico/privato sull'arte, gli artisti, l'impresa, le istituzioni ed i loro valori in comune».

A tastare il polso del mercato dell'arte e del talento, una giuria internazionale formata da critici d'arte, registi, architetti, galleristi. Ecco dunque una nuova "vision" del mecenatismo d'impresa, fatto di fiuto, ricerca, scambio virtuoso di idee e di opinioni, confronto serrato tra tutti gli attori implicati nel sistema. Tale modello ha suscitato anche un forte interesse internazionale, in Europa come negli USA, dove il privato quale soggetto promotore dell'arte contemporanea è già da tempo una significativa realtà. L'edizione numero due del Premio ha



Andrea Aquilanti, *Acqua* - 2° classificato Megawatt
Andrea Aquilanti, "Acqua" - 2nd place Megawatt prize

ne, con una sapienza di forme che renderà unico quel quadro, quella scultura, quella fotografia. Insomma, non confondiamo la crisi economica con la crisi delle idee, l'arte vive da sempre nello spirito veggente di chi la produce, appartiene ad un territorio di emozioni e sentimenti forti, emana energie che non si fermano davanti a nessuna crisi.

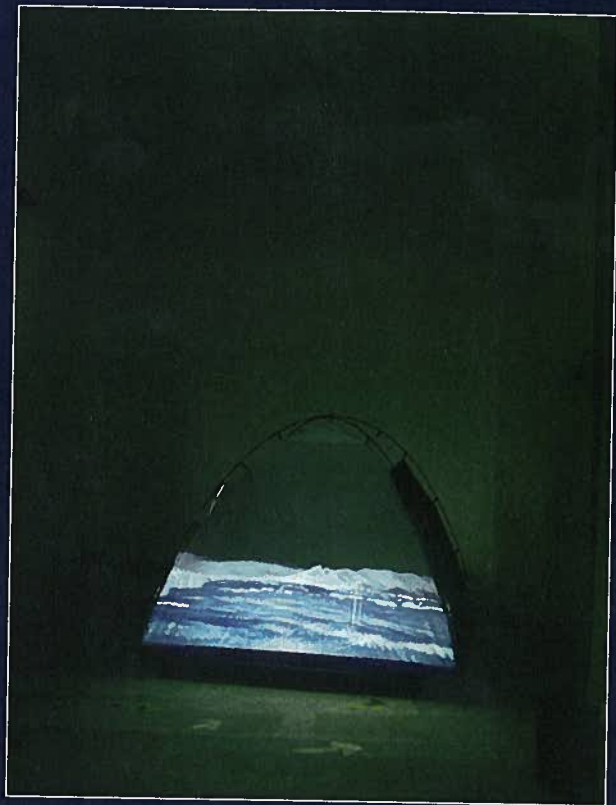
Una cosa è certa: qui in Italia non vedrete mai una tendenza vincere sulle altre, uno stile prendere il sopravvento sugli altri. Diversità ed eclettismo sono caratteri innati che riguardano la pittura, la scultura, la fotografia e gli altri linguaggi disponibili. Certo, il fascino della pittura rimane da noi un fattore imprescindibile, ed è difficile pensare altrimenti nel Paese che ha dato i natali al Rinascimento e al Futurismo, al Barocco e alla Metafisica, al Neoclassico e all'Informale. Non è un caso che la Transavanguardia, movimento pittorico nato sul finire degli anni Settanta, sia l'ultimo fenomeno italiano da esportazione. E non è un caso che Francesco Clemente e Mimmo Paladino, due del gruppo capitanato da Achille Bonito Oliva, vengano oggi considerati tra i nostri autori più significativi.

The Temple of contemporary art

58 artists on display
in Rome until January 15.

The Temple of Hadrian in Rome hosts the final exhibition of the second edition of the Terna Prize, an original project drawn up by the company that owns and manages Italy's National Transmission Grid. In the two years since its launch, the competition has been transformed from a cultural event into a large platform of integrated communication able to interpret many fronts in an ever richer and more complex reality: that of contemporary art. As proof of this, even the Italian Ministry of Arts and Cultural Activities has joined in. Minister Bondi has signed a three-year agreement with the Managing Director of Terna,

Flavio Cattaneo, aimed at promoting the sector and at fostering visual artists' participation in the world of contemporary art. The Terna Award presents a highly variegated national artistic scene, replete with new and innovative languages and characterised by a high level of participation. Indeed, no fewer than 3,528 artists have taken part in the project at the second edition demonstrating their courage, strength and skills. They include established artists whose numbers have nearly doubled with respect to the 2008 edition and who have officially presented 45 works. Participants have taken on a very challenging theme "Energy: Humanity = Future: Environment. The formula for a new aesthetics". This year's edition is even more exciting thanks to the partici-



Alia Scalvini, *Crossing the field* 3° classificato Gigawatt
 Alia Scalvini, "Crossing the field" 3° place Gigawatt prize

visto infatti l'introduzione di una nuova categoria "Connectivity" sullo spunto offerto dal Chelsea Museum di New York City che ha invitato il PT ad esporre le opere vincitrici della prima edizione. Un'apertura che riflette la volontà del PT di favorire lo scambio di esperienze con l'estero e promuovere anche a livello internazionale l'arte contemporanea italiana.



Emanuele Becheri, *Temporale 3* classificato Megawatt
 Emanuele Becheri, "Temporale" 3° place Megawatt prize

Altra novità significativa del Premio la presenza del Comitato Galleristi, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea (ANGAMC) coordinati dall'art consultant Francesco Cascino, esperti pronti a riconoscere i "nuovi artisti di domani" anche attraverso l'assegnazione di due premi speciali. «Un esempio di sforzo congiunto tra competenze diverse e integrate» entrato nel concorso quale elemento imprescindibile nello sviluppo della carriera degli artisti. Il Premio Terna si appresta ora ad entrare nella fase più calda dell'anno, arrivando a tagliare, assieme ai vincitori di questa edizione, il traguardo di un 2009 all'insegna della creatività. Ad attendere i vincitori, oltre a un prestigioso catalogo bilingue e una mostra, anche un road show, fiere di arte contemporanea, appuntamenti in tutta Italia e cerimonia di premiazione finale.

patron of some stars in the fields of Italian design, filmmaking and film and photographic research, as well as of young and upcoming individuals in the world of contemporary art who have already taken part in exhibitions displayed in leading international museums.

The competing works are divided into four categories: Terawatt, Megawatt, Gigawatt and, for artists from New York, Connectivity. There is also the popular Online Award along with numerous photographs, paintings, light boxes, still videos and works produced by new techniques and offering original points of view and alternative visions. The results are cutting-edge, up-to-date examples of the world of contemporary art. The first prize winners are Alberto Garutti, for the category devoted to established artists, Dino Pedriali, for the special Jury award, and Michele Manzini, Simone Bergantini, Stefano Cagol, Giulio Delvè, Mauro Folci and Francesco Simeati. As the two members

of the curator's committee, Gianluca Marziani and Cristiana Coiu, explained, "the O2 Terna Award is a huge multi-functional project in which artists, entrepreneurs, gallery owners and curators can interact in synergy by combining research and competition, the transmission of values and of ideas and initiatives. More than 3,500 works were put forward, representing an increase of 371 compared with last year. The works' high quality and coherence with the selected theme along with huge online participation, borne out by the more than 200,000 voices present on research engines, all bear witness to how much enthusiasm and interest the award has generated. For example, a million and a half pages have been clicked in the last ten days. Results that show how the initiative seems to have gone beyond the narrow definition of a competition to become a public/private cultural platform for art, artists, the company, institutions and their shared values."

An international jury comprising art critics, directors, architects and gallery owners was set up to take the pulse of the art market and the artistic talent pool. It is a new "vision" of company patronage, made up of instinct, flair, research, a virtuous exchange of ideas and opinions and a direct comparison involving all actors present in the system. This model has aroused strong interest in Europe and in the US, the latter being long accustomed to seeing the private sector as a significant promoter in the world of contemporary art. This second edition has seen the introduction of a new category, "Connectivity", thanks to an offer made by the Chelsea Museum of New York City. Indeed, the museum has invited the Terna Award to exhibit those artworks that won first place in the previous edition. Agreement to do so reflects the Terna Award's willingness to favour an international exchange of experiences and promote contemporary Italian art internationally.

Another important novelty in this year's edition was the presence of the Committee of Gallery Owners which, in collaboration with Italy's National Association of Galleries of Modern and Contemporary Art (ANGAMC) coordinated by art consultant, Francesco Cascino, were experts ready to recognise the "new artists of tomorrow" also via the awarding of two special prizes. "An example of combined force between groups with different and integrated skills" was introduced in the competition as an essential element in the development of artists' careers. The Terna Award is now getting ready to enter the most heated phase of 2009, a year wholly devoted to creativity. In addition to being included in a prestigious bilingual catalogue and exhibition, the winner will also have the chance to take part in a road show, in contemporary art fairs, in appointments throughout Italy and in a closing awards ceremony.

In realtà, diciamo per fortuna, l'Italia è un Paese controverso (e quindi eclettico, come sottolineato prima). Detiene un patrimonio universale di bellezza classica eppure ama il fuoco della sperimentazione. Basti sapere che in Italia, durante gli anni Novanta, ha preso piede una coerente ricerca attorno all'arte elettronica. Oggi schieriamo autori come Matteo Basilè e Giacomo Costa, riferimenti nella fotografia digitale, giunti fino al Padiglione Italia della Biennale di Venezia. Pensiamo anche a Studio Azzurro, un nome che è sinonimo di videoarte apprezzata nel mondo. O anche Francesco Vezzoli e Masbedo, autore di ottimi video che trovano consensi non solo dalle nostre parti.

Sia chiaro, esiste un filo rosso che attraversa l'arte italiana, anche perché proprio l'identità fa crescere il tessuto creativo di una nazione. Quel filo si chiama *energia estetica* e non è una cosa ovvia. Le nazioni forti hanno sempre una storia artistica con alcuni caratteri riconoscibili: la modernità estrema degli statunitensi, la cultura del dettaglio per i francesi, la contaminazione per gli inglesi, l'eleganza silenziosa per i giapponesi. Noi italiani siamo quelli che hanno dentro la genesi dell'immagine classica, la forma ideale di Giotto e Piero della Francesca, l'agonismo muscolare di Michelangelo, la potenza fisica di Caravaggio, la sublimazione di Antonio Canova. Le stesse avanguardie italiane restano debitrice di quelle figure, quelle prospettive, quei pensieri e concetti che stavano dietro ogni bella figurazione. Giacomo Balla e Giorgio de Chirico non sarebbero mai nati senza la memoria di alcuni maestri. Così anche per coloro che operano coi mezzi multimediali, a ribadire quanto tra i nostri artisti circoli l'aria di un perfezionismo estetico istintivo, un quid che sta dentro il DNA e che solo alcuni detengono. Luigi Ontani, maestro di narcisismi e citazioni classiche, sfrutta la fotografia e altre tecnologie per mescolare miti e letteratura, storia e culture distanti. Alberto Garutti, autore di opere concettuali con un reale impatto sul territorio, presenta i suoi progetti come disegni dal perfezionismo leonardesco. La stessa Arte Povera, il movimento teorizzato negli anni Sessanta da Germano Celant, conferma la sensibilità per le geometrie euclidee, per il rigore architettonico di ogni installazione o scultura. La nozione del bello è ormai cambiata, e su questo la contemporaneità ha stabilito i suoi valori attuali. Ma di fatto nell'arte italiana scorre un'onda sottraccia che parla di forme classiche, simmetrie, perfezionismi. Questa nuova bellezza ingloba tante cose, diverse tra loro per natura e provenienza. Oggi si guarda alla cronaca sociale e alla scienza, al paesaggio mutante, alla vita segreta del corpo umano, al modo in cui stanno cambiando i costumi collettivi. E come sempre sono gli artisti a vedere certe cose prima degli altri: con il loro occhio, la loro sensibilità speciale, il loro stile che diventa messaggio. L'arte italiana è ancora un bene prezioso. Da maneggiare con cura. Da comunicare in maniera adeguata. Da amare con lo spirito della scoperta e l'occhio della curiosità.

Gianluca Marziani

A destra, dall'alto: il Muselon di Bolzano e la cupola del MART di Rovereto.

Right, from above: the "Muselon" in Bolzano and the dome of MART in Rovereto.

ART

Italy is full of aesthetic energy

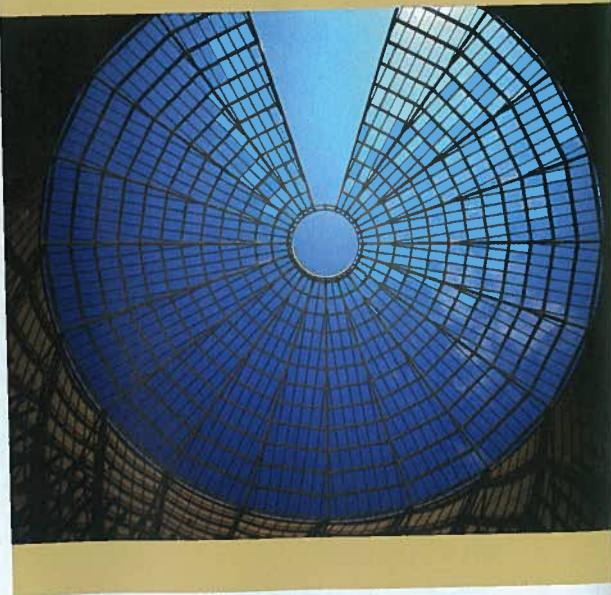
The country that has the largest artistic heritage in the world also finds space – and the urge – to experiment. We observe contemporary art from the privileged viewpoint of the Terna Prize.

Place: anywhere in Italy. Age: highly variable. Profession: artist. A huge crowd of people meeting these broad criteria could easily be put together. So just imagine if, one day, such a group gathered and decided to get naked and pose in Rome's Villa Borghese park. It would be a great shot for renowned photographer, Spencer Tunick, who has been photographing masses of human beings sans clothes for years. Obviously, I am merely joking. This would be a fun, if somewhat inexact way of trying to determine just how many artists there are in Italy. But then trying to take a census of artists is like trying to compile a list of attractions and places of interest in a large city. In Italy, such a task would be practically impossible due to Italians' special love of and appreciation for art.

In this sense, art awards represent the only way to take at least a partial census of creativity. Such awards offer a selective, but democratic approach. Artists of all types are asked to participate. The focus

is often on young people, though older and more established individuals also take part, regulations allowing. There is no doubt that, in the midst of so many other competitions, *Premio Terna*, encouraged with foresight by President Luigi Roth and Managing Director Flavio Cattaneo, holds a privileged position able to attract both young and old, both the famous and the unknown. More than six thousand artists have been reviewed by the Prize organizers in two years.

Someone may well ask where, of this leads, what value such a contest has in a nation that can boast having the world's greatest artistic heritage. The answer lies in awareness of the fact that a daily connection with beauty sparks a special creative vitality, a sense of aesthetic longing that stimulates a person to come up with new ideas, to produce new works of art, possibly even masterpieces. Professionals will judge the various proposals, evaluate their quality and select those works that best reveal their creator's talent.



Once it is understood that an organised system separates the professionals from the amateurs, we can affirm that Italy's artistic scene is in excellent health in terms of hatching new ideas. Let's not broach problems related to the market, to the economic crisis, to the roles that should be played by banks, the central government and so forth. Instead, let's talk about projects that work, about intelligent and intuitive artists, about works that can give us back the spirit of our times.

What is initially most striking is the notable quantity of exhibitions that open every day in cities and towns, in unexpected places, in private and public settings. A glance at the daily calendar of *Exibart*, the artistic world's most popular web portal, shows exactly what and just how many events have been organised. The sheer width and breadth of the calendar bears witness to the energy coursing through the country, especially in the young and very young, in both large cities and small towns, in northern regions as well as in southern regions. The last ten years have seen many new museums open, from Mart in Rovereto to *Palazzo Riso* in Palermo, from *Macro* in Rome to *Bovisa* in Milan, from *Pan* in Naples to *Maxxi* in Rome, from *Strozzi* in Florence to *Mambo* in Bologna, from *Madre di Napoli* in Naples to *Fondazione Sandretto* in Turin, from *Museion* in Bolzano to *Man* in Nuoro, from *SMS Contemporanea* (originally called *Palazzo delle Papesse*) to *Centro Arti Visive* Pescheria in Pesaro, just to name a few.

Numerous private foundations have been set up and fashion and design companies have inaugurated spaces for the visual arts; several banks have earmarked spaces to exhibit works from their collections. Even some industrial groups support contemporary art, including the Maramotti family (Max Mara), which has created space to exhibit its own collection. In Milan, Arnaldo Pomodoro has inaugurated a stupendous art exhibition foundation in a charming industrial building. Art is everywhere. The evidence is overwhelming: from small private collectors who inaugurate foundations (in Rome two obvious examples are the Sciarretta family and Giovanni Giuliani) to the galleries that enter the market seemingly every day, from

magazines to websites, from awards to scholarships, from the constantly growing number of art schools to the growing number of events.

The most obvious questions are: what works are put on display? Are the works of high enough quality to merit all of the organisational efforts put into them? We know there is no shortage of places (from underground galleries to museums) or opportunities. The point is another: what we clearly see is that the crisis affecting so many sectors of life has not spread into the world of art. To the contrary, difficulties make the works more intense. Today, as in the past, an artist needs to feel pressure, a special pathos. Artists have to communicate more than mere beauty. They need to communicate the instability, doubts, fears and alarms impacting on us from all directions. Obviously, they have to do so with the codes, symbols and means available to them, with a grasp and knowledge that will make the painting, sculpture or photograph unique. In short, let's not confuse the economic crisis with a crisis of ideas; art has always lived in the clairvoyant spirit of the artist, in a place of strong emotions and feelings, emanating energy that cannot be stemmed by any crisis.

One thing is certain: in Italy you will never see one trend overtake all others, one style beat out all others. Diversity and eclecticism are innate characteristics of painting, sculpture, photography and other languages of art. Of course, Italians have a natural, undying love of painting. How could it be otherwise in a country that gave birth to the Renaissance, to Futurism, to the Baroque, to Metaphysical art, to Neoclassicism and to Informal art. It is not by chance that *Transavanguardia*, the painting movement that arose towards the end of the

1960s, is the most recent Italian phenomenon to be exported. It is also not by chance that Francesco Clemente and Mimmo Paladino, two members of the group headed by Achille Bonito Oliva, are now held to be amongst our most important painters.

I would even go so far as to say that Italy is lucky to be such a controversial, and thus eclectic place. Though home to the world's greatest treasure trove of classical beauty, it loves the fire of experimentation. One need merely think about how strongly experimentation with electronic art took hold in Italy in the 1990s. Today, we have artists like Matteo Basile and Giacomo Costa, reference points in the field of digital photography, whose works were even displayed in the Italian pavilion at the Biennale in Venice. Think about Studio Azzurro, a name that is synonymous with video-art appreciated throughout the world, or Vezzoli and Masbedo, creators of excellent videos, known and appreciated outside Italy as well.

Despite the extraordinary diversity, a thread clearly runs through Italian art, also because a nation's identity boosts its own creativity. That thread is called *aesthetic energy*, and it is not something immediately obvious and easy to pinpoint. Strong nations have always had an artistic history with some recognisable characteristics: consider the extreme modernity of the US, the great attention to detail demonstrated by the French, the marvellous ability to assimilate and blend on the part of the English, the silent elegance of the Japanese. Italians have the genesis of the classic image, the ideal form of Giotto and Piero della Francesca, the muscular spirit of Michelangelo, the physical strength of Caravaggio, the purity of Antonio Canova. Italy's current artists owe a great

deal to those figures, those perspectives, those thoughts and concepts, which were behind beautiful works of the past. Giacomo Balla's and Giorgio de Chirico's works would never have come into being without the memory of some past masters. This is even true for those who work with multimedia means; a perceptible air of instinctive, aesthetic perfectionism circulates amongst us. Luigi Ontani, master of classic narcissisms and citations, exploits photography and other technologies in order to mix myths and literature, history and distant cultures. Alberto Garutti, author of conceptual works having a real impact on public spaces, says that his projects are inspired by the perfection of Leonardo Da Vinci's art. *Arte Povera*, the movement theorised in the 1960s by Italian art critic and curator, Germano Celant, confirms sensibility for Euclidian geometry by means of the architectonic rigour of every installation or sculpture. The concept of beauty has changed and modern criteria now establish what the canons of beauty are. But in Italian art, there is forever an undercurrent that speaks of classic shapes, symmetry, and perfection. The new concept of beauty encapsulates many things, differing from one another in terms of nature and place of origin. Nowadays we look to science, to the changing landscape, to the secret life of the human body, to the ways social customs are changing. As always, artists are the first to see certain things before others do: with their eyes and unique sensitivity, they create a style that becomes a message.

Italian art is still a valuable asset. To be managed with care. To communicate in a suitable manner. To love with a spirit of discovery and curiosity.

Gianluca Marziani

© OTTMAR SEEHAUSER

